

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

163° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2001

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4986) *Deputati POLI BORTONE ed altri: Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce*, approvato dalla Camera dei deputati

(127) *MANIERI ed altri: Provvedimenti urgenti per il recupero e la tutela del patrimonio artistico barocco della città di Lecce e provincia*

(301) *COSTA: Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro hinterland culturali*

(Discussione congiunta e rinvio. Disgiunzione del disegno di legge n. 4986 e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 6
ASCIUTTI (<i>Forza Italia</i>)	5
* BEVILACQUA (<i>AN</i>)	5
BRUNO GANERI (<i>Dem. Sin. - l'Ulivo</i>)	6
* MANIERI (<i>Misto</i>), relatrice alla Commissione	2
NAVA (<i>UDEUR</i>)	2, 6
* RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	6

(4986) *Deputati POLI BORTONE ed altri: Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce*, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	6
----------------------	---

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(4986) *Deputati POLI BORTONE ed altri: Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce*, approvato dalla Camera dei deputati

(127) *MANIERI ed altri: Provvedimenti urgenti per il recupero e la tutela del patrimonio artistico barocco della città di Lecce e provincia*

(301) *COSTA: Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro hinterland culturali*

(Discussione congiunta e rinvio. Disgiunzione del disegno di legge n. 4986 e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce», d'iniziativa dei deputati Poli Bortone, Mantovano, Pampo e Garra, già approvato dalla Camera dei deputati; «Provvedimenti urgenti per il recupero e la tutela del patrimonio artistico barocco della città di Lecce e provincia», d'iniziativa dei senatori Manieri, Marini e Fiorillo e «Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie e loro *hinterland* culturali», d'iniziativa del senatore Costa.

Prego la relatrice, senatrice Manieri, di riferire alla Commissione sui disegni di legge in titolo.

MANIERI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, il provvedimento n. 4986 al nostro esame – che è abbinato ad altri due disegni di legge, il n. 301, d'iniziativa del senatore Costa, e il n. 127, di cui sono prima firmataria – ha una lunghissima storia. Infatti, da quando è maturata anche in Italia la consapevolezza circa l'importanza dei beni culturali come patrimonio storico da tutelare, ma anche da valorizzare come risorsa preziosa per lo sviluppo di un determinato territorio, il Parlamento ha più volte varato interventi speciali tesi al recupero ed alla salvaguardia di beni monumentali ed artistici che interessano specifiche realtà geografiche, ma che sono di preminente interesse nazionale. Ciò si è verificato nel corso degli anni '80 a fronte di diverse e significative emergenze; mi riferisco, ad esempio, alle leggi speciali a favore dei beni culturali di Siena, Venezia, Urbino, Orvieto, Todi e Pisa, provvedimenti che, ad eccezione della legge n. 771 dell'11 novembre 1986, recante «Conservazione e recupero

dei Rioni Sassi di Matera», hanno riguardato prevalentemente, se non esclusivamente, località del Centro-Nord.

Questa normativa a favore del barocco leccese – assieme agli altri due provvedimenti cui ho fatto precedentemente riferimento – giunge quindi al nostro esame per ultima e non certamente perché sia mancata un’iniziativa legislativa in proposito, considerato che addirittura nel 1983, quindi ben 18 anni fa, sono state presentate alla Camera, dalle deputate Poli Bortone e Gelli, due proposte di legge in materia di recupero del patrimonio architettonico ed artistico del barocco leccese. Tali provvedimenti furono esaminati durante la X e l’XI legislatura e, nel corso di quest’ultima, fu addirittura possibile alla Commissione cultura dell’altro ramo del Parlamento varare un testo unificato – che raccolse le firme di parlamentari di tutti i Gruppi politici e per il quale venne richiesta la sede legislativa – che non venne però mai approvato.

La suddetta norma fu ripresentata nell’ambito della XII legislatura – ed anche in questo caso non riuscì ad andare in porto – per poi essere esaminata nel corso dell’attuale e quindi approvata dalla Camera dei deputati nel testo giunto finalmente al nostro esame.

Nel merito, credo che chiunque dei colleghi abbia avuto modo di visitare Lecce ed il Salento possa testimoniare della bellezza e del pregio del barocco leccese, un patrimonio d’indubbio interesse nazionale ed internazionale, tant’è che è stato inserito nell’elenco dei «beni culturali e naturali di valore universale» curato dall’UNESCO.

D’altra parte, già nella seconda metà dell’800, Ferdinand Gregorovius definì Lecce «la Firenze dell’epoca barocca». Al barocco leccese hanno dedicato importanti monografie studiosi di chiara fama, e nello specifico mi riferisco a: «Il Pellegrino di Puglia», di Cesare Brandi; «L’architettura barocca a Lecce ed in terra di Puglia», di Calvesi e Mario Manieri Elia; «La Puglia tra barocco e rococò», di Michele D’Elia e Cosimo Damiano Fonseca.

Il barocco leccese costituisce quindi una delle più significative attrattive artistico-culturali del Mezzogiorno ed esso ha quella che definirei la sua più «straripante» manifestazione nella città di Lecce, pur rappresentando comunque un complesso unitario sotto il profilo artistico-culturale con gli insediamenti barocchi dei principali centri del Salento; tant’è che lo studioso Manieri Elia fa esplicito riferimento ad un «barocco minore», ossia dei centri minori, considerandolo in un certo qual modo più originale e comunque di grande interesse storico, scientifico e artistico anche in relazione al patrimonio architettonico situato nel capoluogo. D’altra parte il barocco leccese ha la sua matrice in scuole di maestri ed architetti dell’epoca che svolgevano la propria attività in località della provincia di Lecce, quali ad esempio Copertino, Gallipoli o Nardò.

Questo è tanto vero che, se non erro, nel 1982 il CIPE approvò, fra gli itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno, quello dedicato a «Il barocco a Lecce e nel Salento»; se ne conclude, quindi, che per «barocco leccese» non è da intendersi solo ed unicamente quello della città capoluogo.

Va tuttavia sottolineato che, purtroppo, il testo trasmessoci dalla Camera fa riferimento alla sola città di Lecce, mentre i disegni di legge presentati al Senato (nn. 127 e 301) tendevano, sin dalla passata legislatura, a fornire un'interpretazione precisa del barocco leccese, assumendo di questo fenomeno artistico un'interpretazione culturale non estensiva, ma semplicemente più corretta. Considerare «barocco leccese» soltanto quello della città capoluogo rappresenta, infatti, sotto il profilo culturale un evidente limite, in quanto, anche in base alle motivazioni prima esplicitate, il barocco in realtà è un fenomeno in sé unitario; ne è una prova il fatto che le numerose monografie ad esso dedicate giudichino alcune opere ospitate nei centri minori addirittura propedeutiche a quelle che ebbero la loro fioritura nella città capoluogo.

Al di là di quanto affermato, saluto comunque con molto favore il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati proprio perché per la prima volta viene riconosciuto un complesso artistico monumentale di grande pregio che riguarda il Mezzogiorno d'Italia.

Si tratta di una norma tesa al recupero del patrimonio monumentale architettonico della città di Lecce che impegna lo Stato in un finanziamento pluriennale (15 anni) a partire dall'anno 2001, quale concorso agli oneri derivanti dai mutui o altre operazioni finanziarie che il comune di Lecce è autorizzato ad effettuare, a tale scopo istituendo un fondo speciale presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. In tal senso è previsto anche il coinvolgimento dell'università di Lecce, in merito al quale desidero chiedere alcune delucidazioni al Governo. Nello specifico mi riferisco all'articolo 3 che, a mio avviso, risulta ridondante; infatti, quella evidenziata dalla norma è una facoltà che rientra interamente nel profilo di autonomia dell'università che già da ora ha la facoltà di stipulare contratti e convenzioni con il comune, la provincia, la regione o altri soggetti qualora sia in condizione di usufruire di proprie risorse. Per altro, va considerato che sono già in atto alcune convenzioni con il comune di Lecce e l'Istituto centrale per i beni culturali; inoltre, sempre su impulso dell'università di Lecce, il CNR sta effettuando delle ricerche sulla pietra leccese.

Pertanto, pur considerando ridondanti alcuni degli articoli del testo in esame, ritengo comunque positivo sia il riconoscimento del rilievo storico, architettonico e culturale del barocco leccese – all'articolo 1 del provvedimento questo patrimonio viene definito «di interesse nazionale» – sia il conseguente impegno dello Stato a concorrere al suo recupero e alla sua tutela con un programma di spesa pluriennale che potrà essere eventualmente integrato, come auspichiamo, attraverso interventi da parte della provincia, del comune o della regione.

Raccomando quindi la celere approvazione della presente normativa in considerazione della sua urgenza, dovuta anche alla particolarità della pietra leccese che essendo una pietra dolce tende a sgretolarsi facilmente e quindi ulteriori ritardi negli interventi di restauro potrebbero danneggiare irreparabilmente questo patrimonio.

Come precedentemente evidenziato, al nostro esame vi sono altre due proposte di legge (nn. 127 e 301) che non limitano l'intervento di recupero del barocco leccese alla sola città capoluogo, ma lo estendono anche ad altri centri della provincia di Lecce; mi riferisco al disegno di legge del collega Costa (n. 301), che individua alcune località in cui il barocco ha assunto particolare rilievo (Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardò, Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto e Maglie), ed al provvedimento di cui sono prima firmataria, che considera il barocco leccese del Salento.

Pertanto, giunti a questo punto, credo che due siano sostanzialmente le possibilità prospettabili. La prima è quella di integrare il testo licenziato dalla Camera con le modifiche che verranno approvate in sede di esame, assorbendovi le due proposte di legge presentate al Senato che, pur avendo un contenuto diverso, sono per argomento strettamente connesse; eventualità che francamente non auspico, considerato che siamo al termine della legislatura e quindi vi è il rischio di vanificare il percorso già effettuato dal provvedimento. La seconda, che invece giudico più opportuna, è quella di disgiungere il disegno di legge n. 4986 approvandolo nel testo trasmessoci dalla Camera per poi separatamente affrontare l'esame di un testo unificato dei disegni di legge nn. 301 e 127 che, qualora questa soluzione fosse accolta, mi riserverei di predisporre con l'impegno di sottoporlo a breve all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BEVILACQUA. Signor Presidente, desidero esprimere il nostro apprezzamento per l'ampia e puntuale relazione della collega Manieri e sottolineare alcuni aspetti che, del resto, sono stati già opportunamente evidenziati dalla stessa relatrice.

Va innanzi tutto ricordato che sono ormai più di 15 anni che l'*iter* di analoghi provvedimenti si trascina nelle aule parlamentari senza però giungere a conclusione.

Un'altra considerazione è quella dell'urgenza dovuta anche alla peculiarità della pietra leccese, un materiale che, come sottolineato dalla relatrice, tende a sgretolarsi con facilità; vi è quindi il rischio che col passare del tempo più che di interventi di restauro vi sia necessità di opere di vera e propria ricostruzione.

Francamente non so se le ipotesi procedurali prospettate dalla relatrice siano tecnicamente percorribili; per quanto mi riguarda ritengo del tutto condivisibile la seconda proprio perché, considerata la ristrettezza dei tempi, se non cogliessimo questa occasione rischieremmo di rinviare all'infinito l'approvazione della presente norma.

ASCIUTTI. Signor Presidente, desideriamo esprimere vivo apprezzamento per la relazione della collega Manieri e condivisione per la soluzione da lei prospettata. Siamo infatti anche noi convinti dell'opportunità e dell'urgenza di approvare una norma con la quale finalmente, dopo molti anni, viene affrontata una questione di grande rilievo quale quella

rappresentata dalla conservazione del barocco leccese. Tutto ciò anche ai fini di offrire un concreto sostegno al cosiddetto «turismo di qualità», soprattutto laddove il patrimonio artistico ha reale valore e pregio.

Sostanzialmente per queste ragioni preannuncio il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame.

RESCAGLIO. Signor Presidente, anche noi preannunciamo il nostro voto favorevole al provvedimento in esame.

Esprimo, inoltre, apprezzamento per l'attenzione che finalmente viene rivolta al barocco leccese ed in genere al patrimonio culturale del XVII secolo, un periodo storico che, data la sua presupposta povertà sotto il profilo letterario (un giudizio che, per altro, personalmente, non condivido, posto che in tale epoca operarono personaggi del calibro di Galileo Galilei e Tommaso Campanella), viene spesso trascurato.

NAVA. Signor Presidente, anche noi desideriamo complimentarci con la relatrice, senatrice Manieri, per l'approfondita ed ampia relazione. Condividiamo altresì la sua proposta, nella convinzione che tale soluzione possa favorire realmente la definitiva approvazione del disegno di legge n. 4986.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, anche a nome del mio Gruppo desidero esprimere il nostro compiacimento per la bellissima relazione svolta dalla collega Manieri, che è riuscita realmente ad evocare la suggestione del barocco leccese; condividiamo altresì l'impostazione procedurale sottesa alla proposta della relatrice.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

È stata proposta dalla relatrice la disgiunzione del disegno di legge n. 4986, la cui discussione, qualora tale proposta fosse accolta, proseguirebbe autonomamente.

Poiché non si fanno osservazioni, la proposta di disgiunzione del disegno di legge n. 4986 si intende accolta.

Propongo altresì di conferire alla relatrice il mandato di predisporre un testo unificato per i disegni di legge nn. 127 e 301.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 127 e 301 ad altra seduta.

*(4986) Deputati POLI BORTONE ed altri: Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio urbanistico, architettonico e artistico barocco della città di Lecce, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4986, dianzi disgiunta.

Propongo di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 4986 a domani, mercoledì 21 febbraio, alle ore 12.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

